

CATERINA CORNARO REGINA DI CIPRO

Tra le più antiche e nobili famiglie veneziane

Pare un capriccio rinascimentale quello di attribuire le origini dei Corner addirittura a Lucio Cornelio Scipione. È certezza, invece, che la famiglia potesse vantarsi di essere tra le più antiche, ricche, prestigiose della Serenissima Repubblica di Venezia.

Esponente del patriarcato mercantile di Venezia, la casata brilla in particolare tra il XIV e il XV secolo, allargando la propria influenza anche ad est.

Caterina nasce il 25 novembre del 1454 in Ca' Corner, lungo il Canal Grande, nella Contrada di San Casiano, non lontano da quello che è oggi il Ponte di Rialto, ed è la quarta di otto figli.

Il padre è Marco Corner, diretto discendente del doge che detenne il potere tra il 1365 e il 1368; la madre è Fiorenza Crispo e, tra i nonni, Caterina può vantare Giovanni IV Comneno, imperatore di Trebisonda presso il Mar Nero.

Le nozze

Caterina cresce tra le mura del Monastero di San Benedetto, presso Padova, in virtù e bellezza. Alcune fonti la ricordano bionda e che «... le vaghe luci degli occhi erano a somiglianza di due stelle ardenti» (Antonio Colbertaldo, primo biografo della regina).

Per la fanciulla famiglia e Stato hanno grandi progetti. Nel luglio del 1468, infatti, a quattordici anni Caterina sposa per procura il re di Cipro, Gerusalemme e Armenia Giacomo II di Lusignano, allora trentenne, convinto a tale unione dai benefici derivanti dall'alleanza con Venezia e dalla strepitosa dote di Caterina che ammonta a 100.000 ducati.

La Serenissima, infatti, vanta un peso politico tale da convincere il re a rifiutare altre alleanze, guadagnando così maggior influenza su Cipro, punto nevralgico dei commerci al centro del Mediterraneo.

La solenne cerimonia ha luogo alla presenza del doge in Palazzo Ducale nella Sala del Maggior Consiglio, centro del potere veneziano, mentre Lusignano è rimasto sull'isola occupata dalla caccia o, forse, da altre questioni amorose.

Regina di Cipro, Gerusalemme e Armenia

Per Caterina futuro, ricchezza e gloria paiono ormai una certezza. Nel 1472, ben quattro anni dopo il matrimonio, Caterina lascia finalmente Palazzo Corner, sfilando lungo il Canal Grande a bordo del Bucintoro sotto gli occhi di centinaia di veneziani e parte per Cipro, scortata da galee armate fino ai denti per evitare gli assalti dei turchi.

Al suo arrivo sull'isola, nella cattedrale di San Nicola a Famagosta, si celebra finalmente l'unione con Lusignano e viene incoronata regina di Cipro, Gerusalemme e Armenia.

L'anno dopo aspetta un figlio, ma il dramma (vero e non operistico) si profila all'orizzonte. Pochi mesi più tardi, nel corso di una battuta di caccia, Lusignano muore. Si tratta di una congiura oppure di un tragico incidente?

Caterina, non ancora ventenne, diventa madre e si destreggia tra le pieghe della politica locale e internazionale. Una rivolta è sedata con l'aiuto della Serenissima che, senza un uomo sul trono, assoggetta Cipro al suo potere, mantenendo comunque Caterina regina.

UNA REGINA DA RICORDARE

Il ritorno in patria

Un futuro sempre più incerto incombe sulla nobildonna veneziana. Il dolore per la prematura perdita del figlio ancora in fasce si unisce per Caterina ad una serie di pericoli, derivanti dal non essere più la madre del futuro sovrano.

Passano gli anni, la regina resiste, ma nulla è facile. Nell'ottobre del 1488 dopo un'altra congiura, ordita ancora dai nobili catalani, Venezia obbliga Caterina ad abdicare a favore della Repubblica. Lei inizialmente rifiuta ma, minacciata di essere spogliata di tutti i privilegi e trattata come ribelle, deve alla fine arrendersi. Nel febbraio 1489, diciassette anni dopo il suo arrivo a Cipro, Caterina rinuncia all'isola e il mese seguente, vestita di «veluto negro», parte verso l'Italia.

Con il titolo di «domina» ottiene il feudo di Asolo, nella marca trevigiana e con il tempo dà vita ad una corte capace di accogliere personalità come Guidobaldo ed Elisabetta d'Urbino, Isabella d'Este, Eleonora d'Aragona, Beatrice Sforza e artisti come Lorenzo Lotto, Andrea Palladio, Giorgione. Nel 1505 Pietro Bembo trae dalla residenza della Cornaro l'ispirazione per *Gli Asolani*.

Nel 1509, in conseguenza delle vicende della Lega di Cambray, Asolo è occupata dalle truppe di Massimiliano d'Austria e Caterina si rifugia a Venezia.

L'anno dopo fomenta una rivolta anti veneziana a Cipro, ma è severamente ammonita dal Consiglio dei Dieci e reclusa definitivamente in Ca' Corner.

Nel luglio del 1510 si spegne a Venezia, circondata dal ricordo che la sua città le tributa.